

## L'ANELLO DEI DUE MONDI

Era una soleggiata mattina di un'estate che fin da subito si era rivelata una delle più afose e secche che l'Irlanda avesse mai visto e per questo la maggior parte delle persone preferiva restarsene chiusa in casa con il condizionatore a palla, oppure, se le finanze lo permettevano, partire per luoghi più freschi o esotici in cui il caldo non era più una condanna anzi era una vera e propria benedizione.

Edward Johnson non apparteneva a nessuna delle due categorie. Avanzava anzi sotto il sole cocente senza dare il minimo cenno di sofferenza, ma la sua era solo finzione, dato che in realtà stava morendo dal caldo.

Però, dopotutto, che scelta aveva? La scuola era finita, lui aveva già terminato tutti i compiti che gli avevano assegnato e i suoi genitori non avevano nessuna intenzione di spendere soldi per viaggi all'estero.

Come se non bastasse quella mattina aveva litigato con sua madre e quindi di restare a casa non se ne parlava neanche.

Per questo motivo ora camminava imperterrito per le vie del paese in direzione del parco, l'unico luogo fresco in quel deserto torrido che era diventata la sua città.

Arrivato al parco, grondante di sudore, si diresse immediatamente al chiosco semideserto, dove un ragazzo di cui si vedevano solo i piedi appoggiati sul bancone, sonnecchiava tranquillamente con il viso coperto dalla visiera del cappello.

Ed si avvicinò e sporse il viso al di là del bancone.

-Bù!- gridò tutto d'un tratto e la schiena del ragazzo schizzò in su come una molla facendogli sbattere la testa contro il legno della finestrella.

-Ahio!- disse e si mise di scatto in piedi sbattendo la testa altre due volte prima di riconquistare l'equilibrio.

-Ehi! Chi diavolo è stato a svegliarmi?- gridò poi massaggiandosi la testa dolorante.

Ed sorrise -Eh Alex! Non dovresti dormire sul lavoro!- disse poi sempre continuando a sorridere.

Alex lo riconobbe.

-Ed! Ma ti sembrano scherzi da fare? E poi non stavo dormendo... stavo... stavo pensando!- Ed scoppiò a ridere -Accidenti! Non avevo mai visto nessuno pensare così... intensamente!- esclamò poi estraendo il portafoglio dalla tasca.

-Una coca cola ghiacciata- disse porgendogli una banconota da cinque.

Il ragazzo la prese e gli porse una lattina di coca.

-Ecco il resto, ci si vede Ed- lo salutò Alex.

- D'accordo, ciao- lo salutò lui a sua volta dirigendosi poi verso una panchina e accomodandosi sorseggiando soddisfatto la coca cola.

Alzò lo sguardo verso al cielo e all'improvviso notò qualcosa di insolito, un puntino che si faceva sempre più grande e che all'improvviso lo colpì proprio nel mezzo della fronte, tra i due occhi.

-Ahi! Ma che diavolo...- disse lui abbassando lo sguardo per rintracciare l'oggetto che l'aveva colpito e rimase molto stupito quando vide che era un anello.

Allora si chinò e lo raccolse per esaminarlo.

Era un anello d'oro, con una strana scritta sul lato, Ed lo osservò più lentamente e notò che il colore variava a seconda della luce in infinite sfumature che passavano dall'oro bianco all'oro vecchio. Poi lo infilò al dito e sorrise.

"Bellissimo... mi sta alla perfezione" pensò -E mi ha anche lasciato un bel bernoccolo!- esclamò poi tastandosi la testa. Poi si alzò e sorseggiando la coca cola si diresse verso casa, felice come una pasqua, fradicio di sudore e col bernoccolo in testa.

Arrivato a casa socchiuse la porta e cercando di non farsi vedere si diresse verso la sua camera. Era quasi arrivato all'inizio della rampa di scale quando la voce di sua madre risuonò minacciosa - Edward Frederick Johnson, dove pensi di andare?- lui sospirò rassegnato e le si avvicinò aspettando che proferisse la sua condanna.

-Vai a cambiarti perché quando torna tuo padre andiamo tutti a fare un pic-nic, tu compreso e non inventarti scuse!- disse lei con un tono che non ammetteva repliche e lui sospirò e salì le scale diretto verso la sua camera.

Entrato dalla porta si stese sul letto, si sfilò l'anello che aveva trovato e lo osservò distrattamente.

All'improvviso sentì una voce dietro di lui.

-Che cos'è?-

Ed sobbalzò.

-Amy!- disse poi lui -Lo sai che non mi piace quando entri in camera mia senza bussare!- lei fece la faccia da angioletto -Scusa! me ne ero scordata!- disse poi e come al solito Ed non resistette a quegli occhioni.

- D'accordo ora vai- disse poi lui, ma lei non si mosse.

-Prima mi dici che cosa hai trovato?- lui sospirò e si mise seduto sul letto -Va bene ma tu mi prometti di non dirlo a nessuno?- lei annuì e lui le mostrò l'anello.

-Wow che bello! Dove l'hai preso?- lui se lo infilò al dito - Mi è caduto in testa!- disse sorridendo e mostrando il livido alla sorella che scoppiò a ridere. Poi giunse una voce dalla cucina.

-Ehi voi due! Che state facendo? Muovetevi! Vostro padre sta per arrivare e io non vi aspetterò all'infinito!- allora Ed guardò la sorella -Ricordati: non parlarne a nessuno!- lei annuì di nuovo e corse via.

Ed rimasto solo cominciò a preparare uno zaino dove mise alcune cose compreso un pallone per giocare più tardi con sua sorella e suo padre. Poi si cambiò, scese le scale e si spaparanzò sul divano in attesa dell'arrivo del padre.

Dieci minuti dopo suonarono alla porta e la madre di Ed andò ad aprire.

-Buongiorno a tutti! Allora siete pronti a passare il pomeriggio immersi nella pace e nella natura?- Ed sorrise, suo padre, medico di professione, nonostante il poco tempo a disposizione per stare con la sua famiglia, riusciva sempre a metterlo di buon umore e a farlo sorridere.

-Allora giovanotto- gli disse il padre avvicinandosi a lui e mettendogli una mano sulla spalla -sei pronto?- Lui gli sorrise e annuì -Bene! Allora possiamo andare!- e detto questo corse di sopra a chiamare Amy.

Quando furono tutti pronti salirono in macchina e partirono.

Durante il viaggio, mentre Ed guardava il paesaggio che scorreva fuori dal finestrino, suo padre e sua sorella canticchiavano allegramente mentre sua madre sorrideva e teneva il ritmo battendo il piede.

-Papà, posso chiederti dove andiamo?- chiese Ed e suo padre smise una attimo di cantare -Andiamo in un prato vicino a Tara, l'antica sede dei re d'Irlanda, uno dei luoghi più magici della terra!- disse lui e Ed soddisfatto tornò ad ammirare il panorama.

Dopo circa una mezz'ora il padre di Ed fermò la macchina -Eccoci!- disse poi -siamo arrivati!- Ed guardò fuori dal finestrino: davanti a loro c'era un prato enorme che aveva come unico limite una foresta che si protendeva verso l'orizzonte.

Scesero tutti dalla macchina e si inoltrarono nel prato fino ad arrivare quasi al limitare del bosco.

Poi si fermarono ai piedi di un albero e stesero la coperta.

-Ehi Ed!- lo chiamò Amy -Hai portato la palla?- lui frugò nello zaino e la prese.

-Sì, vuoi giocare?- la sorella batté le mani felice -Sì!- gli rispose poi e lei ed Ed iniziarono a giocare a pallavolo mentre i loro genitori preparavano il pranzo.

-C'è pronto, dai venite che si mangia!- disse il padre di Ed qualche minuto dopo e loro affamati come lupi lasciarono per terra il pallone e corsero a sedersi sulla coperta.

Finito di mangiare Ed si stese sull'erba osservando il cielo azzurro.

Qualche minuto dopo si alzò in piedi -Mamma, devo andare un attimo in bagno!- disse rivolgendosi alla madre.

-Ok, va pure dietro a quegli alberi, ma non addentrarti nel bosco, mi raccomando!- lui annuì e corse dietro ad un albero al limitare del bosco.

Finita la pausa bagno quando stava per tornare dalla sua famiglia vide qualcosa muoversi tra le foglie. Subito pensò ad un'animale selvatico ma poi notò che quelli che inizialmente aveva

scambiato per pelliccia rossa in realtà erano lunghi capelli che appartenevano ad una ragazza accasciata a terra e che respirava a malapena.

La ragazza in un ultimo guizzo di forza tentò di sollevarsi ma, sfinita, ricadde al suolo svenuta.

Ed allora le si avvicinò di corsa, le appoggiò la testa al petto e constatò che era svenuta ma viva. Allora la prese in braccio e cominciò a correre verso i suoi genitori. Subito quando il padre lo vide lo salutò con il braccio ma appena vide la ragazza che portava in braccio e la sua espressione preoccupata il sorriso gli morì in volto.

Quando arrivò al punto in cui avevano steso la coperta vi adagiò la ragazza e solo allora notò che non era una ragazza normale dato che aveva la pelle chiarissima, ma non bianca come quella dei malati, ma di un rosa molto chiaro, da sembrare quasi bianco e poi c'erano i suoi capelli, di un rosso ramato, lunghi fino sotto la vita.

Suo padre si chinò su di lei, le tastò il polso, poi la osservò attentamente e infine tirò un sospiro di sollievo.

-Allora, cos'ha?- chiese ansioso Ed. Suo padre si alzò in piedi.

-Niente di grave, questa ragazza è affetta da una grande stanchezza fisica, è naturale che sia svenuta, comunque dobbiamo portarla subito all'ospedale e poi scoprire per quale motivo si trovava in un bosco da sola- disse lui cominciando a radunare le cose aiutato dalla moglie e da Ed

Amy nel frattempo si inginocchiò al fianco della ragazza e la osservò con curiosità.

-Mamma!- gridò improvvisamente -Questa ragazza è un'aliena!- e detto questo indicò i lati della nuca della ragazza da cui spuntavano due orecchie a punta che prima Ed non aveva notato perché coperte dai capelli.

Subito il signor Johnson lasciò cadere a terra quello che aveva in mano e si avvicinò alla ragazza spostandole i capelli e osservandola con stupore.

-Ma, non possono essere vere!- disse la signora Johnson esterrefatta, ma il padre di Ed scosse la testa.

-Non vedo segni di intervento... questa non è chirurgia, le sue orecchie sono vere, per quanto impossibile possa sembrare- tutti rimasero basiti da quella notizia. Ed diventò improvvisamente cupo.

-Non possiamo portarla in ospedale! Le farebbero dei test per capire da dove viene e per capire che cosa è!- disse infine e suo padre sospirò.

-Ed ha ragione, conosco il mondo della medicina e probabilmente è meglio non far sapere a nessuno che questa ragazza non è umana, almeno fino a quando non avremo scoperto chi è e da dove viene- poi però ci pensò su un attimo -Però ciò non toglie che questa ragazza non abbia bisogno di adeguate cure mediche, conosco una persona che ci potrebbe aiutare- Ed annuì e quando insieme ai suoi genitori finì di raccogliere le cose si diresse insieme a loro verso la macchina.

Arrivati lui e sua sorella si sedero dietro ed il signor Johnson adagiò la ragazza nel posto in mezzo, poi e coprì le orecchie con i capelli e sedutosi al posto di guida avviò il motore.

-Bene, andiamo- disse poi e partirono.

Mentre viaggiavano Ed osservò la ragazza o notò che era molto graziosa anche se non molto alta - "Deve arrivarci circa alle spalle" constatò poi lui.

Mezz'ora dopo erano già a casa e immediatamente adagiarono la ragazza sul divano.

-Ed- lo chiamò sua madre -Io e tuo padre usciamo per andare da quel suo amico e chiedergli di venire, te la senti di restare qui con lei?- lui annuì.

-Ok, allora noi andiamo- e detto ciò uscirono. Ed si sedette con sua sorella sul divano. Lei osservava con curiosità la ragazza.

-Cosa credi che sia?- chiese poi ad Ed che alzò le spalle e scosse la testa -Non ne ho idea ma sicuramente non è umana- Amy gli strinse il braccio -Sarà cattiva?- gli chiese poi e lui sorrise -Non credo, sai? Comunque se vuoi tu puoi andare a riposarti, caschi dal sonno!- le gli sorrise, scese dal divano e salì di corsa le scale.

Ed dopo qualche minuto estrasse l'anello dalla tasca e si accorse che brillava di una tenue luce azzurrognola. Spaventato lo lasciò cadere e quello atterrò proprio sopra al petto della ragazza. immediatamente il corpo di lei si ricoprì della stessa luce. Ciò durò qualche secondo poi svanì.

Ed rimase sconvolto e quando prese in mano l'anello notò che era caldo, lo mise in tasca e si girò di nuovo verso la ragazza. Un attimo dopo però il corpo di lei fu scosso da un fremito poi aprì gli occhi. Quando si rese conto di dove si trovava sbarrò gli occhi e si alzò di scatto.

-Do... dove sono? Dov'è la foresta? Come sono arrivata qui?- disse. La sua voce era singolarmente armoniosa e profonda. Quando vide Ed gridò e si raggomitò sul divano -E tu chi sei?!- lui mise le mani davanti a sé -Non ti preoccupare! Non ti voglio fare del male! ma dimmi, tu chi sei, e soprattutto, cosa sei?- lei respirava velocemente e con ansia ma alla fine si calmò, Guardò negli occhi Ed e iniziò a parlare.

-Il mio nome è Megan, Meg per gli amici e sono un elfo- lui rimase spiazzato ma non la interruppe così lei sospirò ed andò avanti -vengo da un mondo parallelo tramite un passaggio che ho creato grazie al potere del mio anello- e detto questo alzò la mano per mostrare a Ed l'anello... che non c'era!

-Dov'è! Non c'è più! No, non posso averlo perso!- Disse e Ed la guardò incuriosito -Che anello?- le chiese infine e lei sospirò e rispose.

-La fonte di tutti i miei poteri, o quasi, dato che alcune cose posso farle anche senza l'anello, ma per creare un portale mi serve l'anello! Ora come farò a tornare a casa?- Ed non sapeva cosa dire, allora le si avvicinò -Non ti preoccupare- le disse - Ti aiuterò a cercarlo- lei allora lo guardò negli occhi.

-Sai, ci hanno sempre detto che quando andavamo nell'altro mondo dovevamo stare molto attenti agli umani perché erano gente maligna che pensava solo al proprio tornaconto personale, ma tu sei diverso-lui sorrise -Lo devo prendere come un complimento?- disse poi e lei gli sorrise a sua volta

-Sì, penso di sì- gli rispose poi.

Proprio in quell'istante dalle scale arrivò la voce di Amy -Wow! L'aliena si è svegliata!- disse correndo poi giù dalle scale.

Ed sorrise -No Amy, non è un'aliena, è un'elfa, e si chiama Meg- Amy si presentò e Meg ricambiò sorridendo.

Poco dopo suonò il campanello ed entrarono i genitori di Ed accompagnati da un anziano dottore.

-Vedo che la nostra ospite si è svegliata!- disse il padre di Ed quando entrò e poi le tese la mano -io sono il signor Johnson e questa è mia moglie la signora Johnson- le disse ma lei non si mosse.

-Non ti preoccupare- le disse Ed -Sono i miei genitori! Non ti vogliono fare niente, vogliono solo controllare che tu stia bene- e così lei anche se con riluttanza gli strinse la mano.

-Bene, ora che ci siamo presentati potreste lasciarci da soli ragazzi?- disse a Ed e ad Amy che annuirono e andarono di sopra.

Mentre Ed e sua sorella aspettavano in camera il dottore stava esaminando attentamente Meg.

Alla fine della visita il dottore sorrise -Sei sana come un pesce, quello di cui hai bisogno è di riposo assoluto- disse sorridendo, poi però si fece immediatamente serio -ora però ti prego di dirmi la verità, le tue orecchie sono vere? Intendo, ce le hai così sin dalla nascita?- lei parve indecisa su cosa dire ma il signor Johnson la incoraggiò a non mentire -Sì dottore- disse infine -Le mie orecchie sono vere, perché io non sono un'umana- lui allora annuì -Posso farti ancora una domanda?- gli chiese poi e lei annuì -Se non sei umana, da dove vieni?- lei ci pensò su un attimo e decise di dire solo una parte di verità, perché bensì fosse sicura che quell'uomo non avrebbe raccontato niente a nessuno non si fidava ancora abbastanza degli umani, così gli disse che lei proveniva da un mondo parallelo e che era finita lì per errore e che presto i suoi compagni sarebbero venuti a riprenderla.

Il vecchio medico la guardò di sottocchi e sorrise. -Quando ero bambino cercavo continuamente nei boschi le creature delle nostre antiche leggende. Poi invecchiando ho smesso di credere alle fiabe e di sognare i mondi meravigliosi dei nostri antenati. Non avrei mai sperato che prima di morire avrei potuto conoscere personalmente un elfo. Rispetterò il tuo segreto. La maggior parte degli esseri umani non sarebbe in grado di capire e potrebbero addirittura farti del male.-

Le accarezzò la testa, chiuse la borsa e se ne andò.

-Quindi sei una fata o cose simili- le disse la signora Johnson.

Lei annuì -Un'elfa precisamente- poi il signor Johnson prese la parola -Che importa che cosa sei!- dichiarò -L'importante è che tornerai presto a casa!- Lei allora scosse la testa -A quel dottore non ho detto tutta la verità- disse -è vero che vengo da un mondo parallelo ma non è vero che sono

finita qui per errore poiché io sono venuta in questo mondo spontaneamente per sfuggire ad una banda di Goblin decisi a derubarmi e non è neanche vero che i miei compagni verranno a cercarmi ed io non posso neanche tornare a casa dato che durante il passaggio dal mio mondo a questo mondo ho perso l'anello che mi permette di creare i portali e per questo sono bloccata qui.-

Finita la storia i signori Johnson erano a dir poco sconvolti.

La signora Johnson le si avvicinò e le mise la mano sulla spalla –Vedrai che troverai l'anello- le disse e Meg, sull'orlo delle lacrime non poté fare a meno di abbracciarla.

Quando si fu calmata la signora Johnson le diede una sua camicia da notte e le disse che avrebbe dormito nella mansarda.

Lei la ringraziò e poi si diresse verso le scale.

Intanto in camera sua Ed rifletteva su quanto successo tenendo in mano l'anello che aveva trovato.

Poi ad un tratto un pensiero lo colpì come un colpo di fulmine.

“E se...” pensò “Dopotutto questo anello non sembra di fattura umana, potrebbe quindi benissimo essere...” Aveva bisogno di sapere, di sapere se la sua teoria era esatta. Però era troppo stanco. Non riusciva a reggersi in piedi. Quindi decise di rimandare a domani tutti gli eventuali dubbi.

La mattina seguente quando Meg si svegliò sentì un passero cantare allegramente e si avvicinò alla finestra.

-Vieni qui- disse tendendo una mano e quello le si appollaiò sull'indice e cominciò a cantare di nuovo.

Meg sorrise ma dentro si sentiva morire. Aveva perso l'anello, l'unica cosa che poteva riportarla a casa. Pensando all'anello si ritrovò improvvisamente a ripensare al momento in cui per salvarsi aveva dovuto venire lì sulla terra: Era una mattina come tante e lei passeggiava tranquillamente quando ad un certo punto da un cespuglio erano usciti quattro goblin che l'avevano circondata.

I goblin erano l'unica razza dell'altro mondo che non possedeva l'anello, in passato l'avevano anche loro ma dopo averne fatto un uso sconsiderato ne erano stati privati.

Quindi oltre che avere una soglia di poteri limitata i goblin erano tanto brutti quanto stupidi.

-Dacci l'anello Elfa!- avevano detto saltandole addosso e lei non sapendo cosa fare aveva sfilato l'anello all'anulare e lo aveva chiuso nella mano a pugno passando nell'altro mondo.

Però qualcosa durante il passaggio doveva essere andato storto dato che l'anello non era più con lei quando si era svegliata e trascinata nella foresta vicino a Tara, il luogo del passaggio.

Poi quel ragazzo e la sua famiglia l'avevano trovata e lei si era ritrovata in una casa di umani. Ma quelli non erano come tutti gli altri umani, erano diversi.

Mentre pensava a queste cose non si accorse che Ed si era svegliato ed ora era dietro di lei e la stava osservando con curiosità.

-Come ci sei riuscita?- le chiese indicando il passero che cantava allegramente appollaiato sul suo dito.

Lei sorrise –È uno dei miei poteri- rispose poi agitando leggermente il dito cosicché il passero riprendesse il volo. Ed le si avvicinò –Allora, pronta ad iniziare la ricerca?- le chiese poi sorridendole e lei gli sorrise a sua volta –Immediatamente- disse poi.

-Ok, allora ci dobbiamo organizzare, intanto, mettiti questa- le disse dandogli una fascetta di sua sorella – Servirà a coprirti le orecchie- aggiunse poi strizzandole l'occhio.

Dieci minuti dopo uscirono.

-Mm...- Ed teneva in mano una mappa del paese e dintorni e la osservava attentamente –Da dove potremmo iniziare a cercare?- chiese poi a Meg e lei ci pensò un attimo.

-Vediamo... l'anello viene attirato dai luoghi in cui è presente un qualche genere di energia magica... Tu ne conosci qualcuno qui nei dintorni?- Gli chiese poi guardandolo dritto negli occhi e lui si accorse di quanto fossero belli gli occhi dell'elfa.

-Ed?ci sei?- chiese Meg a Ed che la guardava in modo strano.

-È..? ha! Luoghi magici! Sì ce ne sono in questo paese, andiamo!- E detto questo si avviò con passo deciso e Meg non poté fare a meno di sorridere.

Cercarono in tutti i luoghi in cui secondo le leggende ci doveva essere o essere stata una qualche fonte di magia.

Per prima cosa andarono in piazza dove proprio nel centro c'era una conca circolare che secondo la leggenda era stata provocata dall'ira del sovrano di un popolo magico verso gli uomini, poi andarono in una pineta poco distante dal paese in cui secondo la leggenda abitavano gli spiriti dei morti in guerra. C'è da dire che a Ed vennero i brividi.

Per ultimo luogo visitarono un antico monumento che si diceva fosse stato costruito dai popoli magici in onore ai loro dei pagani.

Purtroppo però non trovarono niente in tutti e tre i luoghi.

Stanchi e scoraggiati si sedettero su una panchina nel parco della città.

-Sai Ed...-iniziò Meg -credevo davvero di poterlo trovare... ma a quanto pare...- disse, e poi scoppiò in lacrime. Ed nel vederla così disperata la abbracciò e la strinse al petto.

-Vedrai che lo troverai e poi non è detto che i luoghi magici della città siano tutti qui! Ma lo sai dove siamo? Siamo in Irlanda! Uno dei luoghi più magici della terra!- disse e lei gli sorrise

-Grazie... non so cosa avrei fatto se tu non mi avessi trovato e aiutato...- poi Ed che la teneva ancora stretta tra le braccia arrossì di colpo e la lasciò -Ehm...- disse e fu sul punto di aggiungere qualcosa quando sentì qualcuno che lo chiamava.

-Ehi! Ed!- disse Alex -Come te la passi amico?- Ed gli sorrise e gli batté il cinque.

-Bene grazie- poi Alex vide Meg -Wow! Chi è questo splendore?- Meg arrossì e Ed guardò male Alex -È Meg, una mia amica- disse poi lui.

-Ok, calmo! Non ti rubo mica la ragazza!- Disse a Ed che arrossì di colpo -Allora dolcezza, ti va un gelato?- Meg guardò Ed che le sorrise -Vai pure, io ti aspetto qui- Lei allora sorrise, si alzò e seguì Alex al chiosco.

Ed, quando si allontanarono, Estrasse l'anello che aveva tenuto nella tasca tutto il giorno e lo osservò nuovamente.

“Possibile?” pensò “che questo sia l'anello di Meg?”. Era da quella mattina che ci pensava e doveva ammettere che era l'unica soluzione plausibile anche se una cosa non quadrava: Se l'anello veniva attirato dai luoghi magici perché era finito nel parco del suo paese? Per questo decise che doveva documentarsi.

Però il pensiero che quello fosse davvero l'anello dell'elfa lo faceva star male dato che era sempre più sicuro di essersi innamorato di lei e per questo aveva deciso di non mostrargli l'anello. Non ancora almeno.

Preoccupato lo mise via prima che Meg tornasse.

Quando pochi minuti dopo Meg ritornò aveva un cono in mano e un'espressione felice in volto.

-Il tuo amico è molto simpatico sai?- disse sedendosi di fianco a Ed che aveva un'espressione strana.

-Ed, ti senti bene?- gli chiese poi e lui si riprese.

-Sì, sì, deve essere il caldo sai, in questi giorni si sviene!- disse e lei sorrise.

-Ora torniamo a casa e domani andremo in biblioteca a cercare notizie su altri luoghi magici del paese!- e detto questo si alzò in piedi e seguito da Meg si incamminò verso casa.

Quella sera la signora Johnson preparò una cena memorabile e Ed e Meg restarono svegli fino a tardi quando stanchi morti decisero di andare a letto.

Ed accompagnò Meg nella mansarda e lei stanca oltre ogni limite si addormentò immediatamente.

Ed quando la vide addormentata non resistette e gli diede un bacio sulla guancia e poi preoccupato che si potesse svegliare se ne andò a dormire.

Quella notte Meg fece un sogno strano. Sognò di essere tra le braccia di un ragazzo, un ragazzo di cui non vedeva il volto e insieme ballavano e ridevano allegramente. Poi però successe qualcosa. Il ragazzo si allontanava e si faceva sempre più lontano e per quanto lei cercasse di raggiungerlo lui si allontanava sempre di più fino a scomparire del tutto. Poi come se il sogno si fosse tramutato in incubo vide che tutto ciò che c'era intorno a lei veniva avvolto dalle fiamme e spariva e l'ultima cosa che vide fu l'anello che risplendeva. Lei provò a prenderlo ma in quell'istante tutto sparì e lei si risvegliò distesa nel letto e imperlata di sudore.

In quel momento arrivò Ed di corsa.

-Meg! Ti senti bene? Ti ho sentita urlare!-

In quel momento arrivarono anche i signori Johnson.

-Cos è successo?- chiesero a Meg.

-Niente- rispose lei –Ho solo fatto un brutto sogno, tutto qui- Ed tirò un sospiro di sollievo e i signori Johnson se ne andarono tranquilli.

-Sicura di stare bene?- gli chiese Ed non del tutto convinto sedendosi sul suo letto.

-Sì, no ti preoccupare, sto benissimo, torna pure a letto- Gli disse e lui allora si rialzò.

- D'accordo io vado, comunque se ti serve qualcosa chiamami pure, ok?- lei gli sorrise.

-Ok, notte- disse lei –Notte- gli rispose Ed e se ne andò in camera.

La mattina dopo Ed e Meg si vestirono di tutto punto e fecero per uscire quando la signora Johnson li chiamò.

-Ragazzi! Venite un attimo!- Così loro si diressero verso la cucina.

-Ragazzi, vi andrebbe di aiutarmi a preparare una torta?- chiese e Meg sorrise –Mi piacerebbe tanto ma io e Ed dobbiamo andare in biblioteca a cercare delle informazioni- disse.

-Meg, se ti va resta pure qui, vado io in biblioteca e se ho delle novità ti chiamo, ok?- Disse Ed e Meg sorrise –Sei sicuro?- gli disse e lui annuì –Sicurissimo!- disse e poi uscì dalla porta e si avviò verso la biblioteca.

Arrivato andò nella sezione in cui si parlava della sua città e cominciò a cercare.

Dopo un ora e mezza non aveva ancora trovato niente e stava cominciando a scoraggiarsi quando un vecchio articolo di giornale attirò la sua attenzione.

-Sospetta esistenza di rovine celtiche sotto il parco comunale, gli archeologi affermano che la loro scoperta è assolutamente vera ma il comune si rifiuta di rilasciare l'autorizzazione per l'inizio dei lavori- Leggendo quell'articolo Ed rimase di sasso. Tutto ciò che aveva sospettato fino a quel momento era vero. L'anello che aveva trovato al parco era quello di Meg. A Ed mancò il respiro.

“E ora come faccio a dirglielo?” pensò “Penserà che non ho voluto dirglielo perché volevo tenermi tutti i poteri dell'anello, mi odierà per questo! Prenderà l'anello e se ne andrà via! Lo so!” Ed era disperato, quando gli venne in mente un'idea.

“Trovato! Ecco cosa farò! Semplicemente aspetterò a dirglielo tempo di scoprire se anche lei è innamorata di me!” e rincuorato ma ancora un po' triste per il fatto di dover mentire a Meg si diresse verso il parco deciso a sedersi e a riflettere.

Arrivato si sedette e estrasse l'anello.

A lui non interessava il potere dell'anello. Lui voleva solo Meg e sapeva che una sola mossa sbagliata e l'avrebbe persa.

-Ehi, ciao Ed! Che fai? Oggi niente belle ragazze?- gli chiese Alex spuntando all'improvviso alle sue spalle.

-Lasciami in pace Alex, non sono dell'umore giusto- Alex vide che Ed teneva in mano l'anello.

-E quello cos'è?- Gli chiese poi osservando l'anello incuriosito.

-Sembra impossibile ma è la fonte di tutti i miei problemi- rispose Ed.

-Posso?- disse e fece per prenderlo ma Ed che non aveva intenzione di darglielo lo tirò e quello saltò in aria. Ed si gettò e prese l'anello, chiudendo la mano a pugno con forza e la magia si compì. In un istante Ed e Alex furono immediatamente trasportati nell'altro mondo.

Atterrarono su un prato enorme e pieno di fiori. Ed subito non capì dove si trovavano ma quando vide due creature con le orecchie a punta che passeggiavano tranquillamente su una strada poco lontano comprese che quel posto era il mondo da cui veniva Meg e quel pensiero lo fece star male. Dovevano andarsene subito perché Alex, con un'espressione stralunata stava cominciando a fare domande.

-Ma dove diavolo siamo?- chiese guardandosi esterrefatto intorno. Ed non perse un solo istante. La forza che aveva sentito sprigionarsi dall'anello nel momento in cui le dita si erano strette attorno gli aveva fatto capire come poteva essere aperto il portale. Chiuse di nuovo la mano a pugno e in questo modo furono riportati immediatamente nel parco comunale.

Alex si voltò verso Ed –Cos era quel posto?- fu la prima domanda che gli porse e Ed lo guardò negli occhi.

-Ti prego Alex, dimentica quello che hai visto oggi, ne va della vita di un'amica- e detto questo corse via.

Alex anche se stupito si sforzò di pensare che fosse stata un'allucinazione. Intanto due tipi strani, piuttosto bassi e vestiti completamente di nero nonostante il caldo si avvicinarono al bancone.

-Ehi, ragazzo, non è che per caso ultimamente ti sia successo qualcosa di strano?- Gli chiesero e Alex nonostante la stranezza della domanda si sentì in dovere di rispondere.

-Sì, in effetti qualche minuto fa ho avuto come l'impressione che io ed il mio amico Ed fossimo strappati di qui e proiettati in un altro posto. E' stato solo qualche attimo e poi mi sono ritrovato di nuovo qui. Penso che il caldo mi stia dando alla testa.-

I misteriosi tipi in nero sembrarono felici della risposta. -Per caso il tuo amico Ed aveva un bellissimo anello in mano?-

-Sì; come diavolo fate a saperlo?-

Senza dargli una risposta quelli se ne andarono lasciando Alex senza parole.

Intanto Ed stava correndo verso casa "Basta" si disse "Ora basta mentire, dirò la verità a Meg anche se così se ne tornerà immediatamente nel suo mondo, per lei è pericoloso rimanere qui oramai"

Così con le lacrime agli occhi corse a casa.

Quando fu sulla soglia si fece coraggio ed entrò, poi andò in cucina dove sua madre, sua sorella e Meg stavano giocando a carte.

-Meg- cominciò -Devo dirti una cosa, in privato- Meg smise improvvisamente di sorridere -Cosa succede Ed? Hai una faccia!- disse sorridendo ma Ed la guardò negli occhi -È una cosa seria Meg, vieni- e detto questo la portò nell'entrata.

-Dimmi Ed, non tenermi sulle spine, così mi spaventi- Disse Meg. Allora Ed prese un bel respiro e disse tutto d'un colpo -Il tuo anello l'ho sempre avuto io-

Sul viso di Meg in quel momento passarono diverse espressioni, da quella incredula a quella felice fino a soffermarsi infine su quella furiosa.

-Cosa vuol dire che l'hai sempre avuto tu?! Cioè mi vuoi dire che hai il mio anello da quando ci siamo conosciuti e non me l'hai mai detto!? Ma lo sai quant'è importante per me?!- lui non sapeva cosa dire, Meg aveva ragione.

-Aspetta Meg, io non l'ho fatto perché...- cercò di spiegargli Ed ma lei lo interruppe -Non c'è bisogno che tu me lo dica, so già perché!- disse lei infuriata -Perché volevi tenerti tutti i poteri dell'anello, ecco perché! Pensavo che fossi diverso dagli altri umani, ma a quanto pare mi sono sbagliata!- detto questo Meg uscì di corsa sbattendo la porta lasciando Ed nell'ingresso.

"Lo sapevo!" pensò "Lo sapevo che sarebbe finita così, ed è tutta colpa mia" Ed si accasciò sulla poltrona del salotto e osservò l'anello "Perché sei venuto da me?" pensò.

Passarono dieci minuti e sua madre vedendolo così decise di parlargli.

-Senti tesoro- gli disse -In effetti è vero che avresti dovuto darglielo subito l'anello, ma comunque è inutile piangere sul latte versato quindi alzati, va a cercarla e digli quello che provi per lei!- Ed la guardò interrogativo -Che c'è? Sono tua madre! Credevi che non l'avessi notato?- lui sorrise e si alzò -Ok, andrò da lei le darò l'anello e le spiegherò come stanno le cose!- disse e corse fuori dalla porta. Appena fuori però si rese conto di non avere idea di dove fosse.

-E adesso dove la cerco?- disse tra se e se. In quel moment gli suonò il cellulare.

-Pronto?- disse.

-Sto parlando con Edward Johnson?- disse una voce strana, non del tutto umana.

-Chi parla?- rispose Ed sospettoso e la voce rispose.

-Non ha importanza chi sono, sappi solo che se non vieni immediatamente alla fabbrica abbandonata con l'anello la tua amichetta potrebbe avere uno spiacevole inconveniente- disse ridacchiando e riattaccando subito dopo.

-Fermo! Cosa...- disse Ed e quando il tipo misterioso riattaccò lui rimase basito.

Come faceva quel tipo a sapere dell'anello? Poi un pensiero lo colpì di colpo "Ha rapito Meg!" e così capì tutto. La sera che Meg aveva raccontato la sua storia ai suoi genitori lui si era appostato dietro la porta e aveva sentito tutto.

A quanto pareva i goblin che avevano cercato di derubare Meg erano stati in qualche modo trasportati sulla terra ed ora avevano rapito Meg decisi a rubargli l'anello.



“Devo salvarla” decise Ed e si avviò di corsa verso il deposito abbandonato.

Nel frattempo nel deposito abbandonato Meg riprese i sensi “Dove sono?” pensò guardandosi intorno con sguardo interrogativo. poi si accorse di essere legata e ricordò. Era uscita di corsa dalla casa di Ed e all’angolo si era fermata e aveva iniziato a piangere. Poi ad un certo punto due goblin, gli stessi che avevano provato a rubarle l’anello nel suo mondo, le erano saltati addosso, e l’avevano colpita con qualcosa alla testa e lei aveva perso i sensi.

“Accidenti!” pensò “e ora come faccio?” in quel momento arrivarono i Goblin.

-Allora, strette le corde?- le chiesero ridacchiando –Abbastanza- rispose lei e uno dei goblin le si avvicinò –Bene- le disse e poi si sedette su una sedia lì di fianco.

-Il tuo amichetto sta arrivando e quando sarà qui noi ci prenderemo l’anello e ce ne torneremo a casa, ok?- lei non seppe cosa dire ma era chiaro che quella del goblin non era una domanda.

Non le restava altro che aspettare e sperare che Ed non si facesse incastrare.

Ed era davanti al magazzino e stava pensando al modo più intelligente per entrare e portare via Meg senza farsi ammazzare.

-Bene, come prima cosa entra senza farti vedere, ok?- disse a se stesso per farsi forza e s’incamminò verso un’impalcatura che saliva fino al tetto.

Arrivato guardò in su “Ok, andiamo” e cominciò ad arrampicarsi. Dopo qualche minuto arrivò sul tetto.

Poi si guardò intorno alla ricerca di un’apertura in cui potersi calare e alla fine la trovò: era grande non più di mezzo metro e dava su una stanza piena zeppa di scatoloni. Lui si avvicinò e dopo aver preso un bel respiro si buttò.

Non atterrò proprio su un materasso di piume ma non si fece neanche troppo male.

Si alzò in piedi immediatamente e cercò di ricordare quello che gli aveva detto Meg sui goblin.

Si ricordava che Meg gli aveva detto che i goblin erano stupidi tanto quanto erano brutti.

“Speriamo che siano abbastanza stupidi da non accorgersi che sono entrato” pensò, dato che lui non era esattamente 007.

Aspettò qualche secondo prima di uscire dalla stanza, nell’eventualità che l’avessero sentito e poi rassicurato uscì e si trovò davanti ad una ringhiera che dava su un enorme stanza dove erano accatastati una miriade di scatoloni e dove in un angolo c’erano i due goblin e Meg legata ad una sedia.

“Accidenti!” pensò lui “E ora che faccio?” poi vide uno di quei ganci che servono a sollevare le casse e gli venne un’idea, pazzo, ma pur sempre un’idea.

Si avvicinò e dopo aver preso la mira si arrampicò sulla balaustra e guardò giù.

-Ok, ricorda che lo fai per Meg, solo per Meg- disse per farsi coraggio poi prese un bel respiro e si buttò.

In quel momento Meg stava ascoltando un monologo del capo dei goblin su come, una volta avuto l’anello, avrebbe conquistato i due mondi. Poi ad un certo punto vide un’ombra sulla balaustra in alto alle spalle del goblin. Subito non capì cosa fosse ma poi si rese conto che quello era Ed aggrappato ad un gancio in piedi su una balaustra a quindici metri d’altezza.

Subito spalancò gli occhi “Non avrà mica intenzione di buttarsi?” pensò ma in quell’istante Ed si diede una spinta e si buttò.

Immediatamente il cavo si srotolò e lui con un urlo terribile diede un calcio in faccia al capo dei goblin. Quello cadde subito per terra svenuto e Ed cadde invece in mezzo ad altre scatole.

-Accidenti che... bè, scatole!- disse quando si rialzò –Meg!- esclamò poi –Stai bene?- le chiese e lei lo guardò di traverso –Sì ma sbrigati a slegarmi!- disse e lui non fiatò. Dopotutto se lo meritava, così andò da lei e la slegò.

-Devo spiegarti un paio di cose- disse Ed ma lei continuò ostinatamente a guardare dall’altra parte.

-Per favore! Dammi un’ultima possibilità!- le disse e lei allora si girò verso di lui.

-Va bene, ma non ora- Lui la guardò con sguardo interrogativo –E perché?- gli disse poi.

-Perché di goblin ce ne sono due e io devo riportarli entrambi nel mio mondo- lui la guardò –Ah! Giusto! E come proponi di prenderlo il secondo? Gli metti il sale sulla coda?-

Lei si avvicinò alle scatole e ne prese una piena di libri –Così!- disse aprendo leggermente la porta e appoggiandola sopra.

Pochi secondi dopo arrivò il gobelin spalancando la porta. Lo scatolone gli cadde pesantemente in testa e cadde a terra svenuto anche lui –Chi ha detto che i libri non fanno male?- esclamò Meg sorridendo ma quando si girò verso Ed ed il sorriso le sparì dalle labbra –Ok, hai un minuto, spiegati- gli disse e lui la guardò negli occhi e sospirò.

-Quando ti dissi che io avevo l’anello ero disperato, ma non per i motivi che pensi tu, perché per me darti l’anello non significava perdere tutti i suoi poteri ma bensì perdere te- disse e poi le prese le mani nelle sue –Perché io ti amo- Meg ci restò di sasso e in quel momento si rese conto che anche lei era sempre stata innamorata di lui dal primo momento che l’aveva visto.

-Ed, anch’io ti amo!- gli disse e poi gli saltò al collo e lo baciò.

“Hei! Fermi tutti! Io chi sono? Ah si! Sono Edward Johnson! E che sto facendo? Oddio! Sto baciando Meg! L’elfa che ho trovato nel bosco e salvato! È incredibile!”

-Meg, non sai quanto ho sognato questo momento- disse Ed separandosi da lei e abbracciandola.

-Già- disse lei e Ed notò che piangeva.

-Hei! Che fai piangi?- lei si asciugò le lacrime.

-E che, lo sai che io non posso restare qui vero?- Ed diventò anche lui triste –Sì, lo so, ma tornerai?- lei gli sorrise –Sì, naturalmente- disse poi.

-Bene! Cominciamo con il legare questi due manigoldi! Poi chiamo i miei genitori e gli dico di venirci a prendere e di accompagnarci a Tara, va bene?- Chiese a Meg che annuì e andò a prendere un pezzo di corda con il quale legarono per bene i due goblin, poi Ed chiamò i suoi genitori che arrivarono in macchina.

-Accidenti Ed! ma cos’è successo qui dentro?- chiese il padre di Ed quando entrò nel deposito.

-Non importa, ora dobbiamo portare Meg a Tara- sua madre lo guardò con sguardo interrogativo –E perché?- gli chiese e Ed diventò triste –Perché Meg deve tornare a casa- disse e sua sorella che aveva insistito per venire anche lei si avvicinò a Meg e le si avvinghiò ad una gamba.

-No! Non voglio che l’aliena se ne vada!- disse e sua madre le si avvicinò e la prese in braccio.

-È la cosa giusta, nel suo mondo ci saranno i suoi amici che l’aspettano- le disse e poi vide i due goblin.

-E quelli che sono?- chiese disgustata, dato che i goblin non sono famosi per la loro bellezza.

-Goblin e Meg deve portarli con se- rispose Ed.

-Goblin? Caspita, non è che ti sei portata dietro anche qualche Troll?- Esclamò il padre di Ed.

Lei lo guardò con espressione dubbiosa–Caspita, ecco cos’era la clava che ho trovato nel vostro giardino...-

-Scherzo!- disse poi vedendo l’espressione terrorizzata della madre di Ed.

Ok disse il padre di Ed –carichiamoli nel baule- e detto questo aiutato da Ed li prese e li infilò in macchina..

Poi tutti si sedettero e dopo aver avviato il motore partirono.

Il viaggio fino a Tara fu triste per tutti soprattutto per Ed e Meg che non osavano guardarsi negli occhi.

Arrivati davanti alla collina ove in passato avevano trovato dimora gli antichi re irlandesi scesero tutti dalla macchina.

-Ci siamo- disse Ed. poi tutti a turno salutarono Meg e alla fine arrivò anche il turno di Ed.

-Ti rivedrò?- le chiese e lei in risposta gli disse in un orecchio –Qui, tra un anno, stessa ora- e detto questo gli sfilò l’anello dal dito. Ed all’improvviso la abbracciò e la baciò –Che schifo!- disse Amy coprendosi gli occhi e tutti risero poi Meg mise l’anello sul palmo della mano e si girò verso di Ed – Tra un anno, ricordati- gli disse e poi chiuse la mano a pugno e sparì assieme ai goblin in un lampo di luce argentea.

## **Un anno dopo**

Edward Johnson era in piedi davanti alla collina di Tara e fissava un punto ben preciso. Aspettava qualcosa, o qualcuno.

All'improvviso un lampo di luce e al centro apparve una ragazza che gli sorrise.

-Ti aspettavo-